LA STAMPA

Sabato 19/04/2014

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Mario Calabresi

Diffusione Testata 234.856

Ricetta in otto punti per arginare il rosso dei conti dello Stato

Dal Fisco agli enti locali fino alla tv, i provvedimenti decisi dall'esecutivo per tirare la cinghia

Imprese

L'Irap giù del 10% dal 2015 Quest'anno l'aliquota scenderà dal 3,9 al 3,7%

4 L'annuncio lo dà direttamente il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dalla sala stampa di Palazzo Chigi: «Riduciamo l'Irap del 10% attraverso misure strutturali». Provvedimento che ora il governo traduce dalle promesse ai fatti.

Il taglio del 10% della tassa più odiata dalle imprese scatterà a partire dal 2015. Per quest'anno, invece, ci si dovrà accontentare di percorrere solo metà strada. L'aliquota principale dell'Irap passerà dal 3,9 al 3,5%, ma solo dall'anno prossimo. Per il 2014, invece, la base di calcolo si attesterà su un'aliquota intermedia del 3,7%. Riviste al ribasso anche le altre aliquote fissate dalla disciplina dell'Irap. Da quelle a carico delle banche a quelle modulate per l'agricoltura. L'aliquota del 4,2 scenderà al 3,8%, quella del 5,9 al 5,3% mentre quella dell'1,9 sarà ridotta all'1,7%. Parallelamente saliranno al 26% le ritenute e le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento assimilabile alle rendite finanziarie. Una misura, come spiega la bozza del decreto legge sulla spending review, che è stata introdotta per coprire il taglio dell'Irpef e, appunto, dell'Irap, in arrivo al prossimo Consiglio dei ministri. [A.PIT.]

Difesa

Meno aerei e stop agli F-35 Ci saranno meno costi per 400 milioni di euro

5 Meno aerei, più soldi in tasca per gli italiani. Arriveranno dal settore difesa i 400 milioni di euro necessari per finanziare il taglio di Irpef e Irap. Di cui 150 milioni saranno frutto di una «revisione del programma sugli F-35». È stato lo stesso premier Matteo Renzi a dare la notizia via Twitter al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto sulle misure per la spending review e il taglio di Irpef e Irap. Le repliche sul fronte militare non si sono fatte attendere. «Una scelta sbagliata – sintetizza Vincenzo Camporini, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica e della difesa – si poteva andare avanti con il progetto originario, magari ridefinendo il calendario degli impegni per alleggerire il peso finanziario su un periodo più lungo. I velivoli sono stati utilizzati in maniera intensiva nelle missioni all'estero. C'è un problema di manutenzione, non possiamo permetterci che ci siano falle nella sicurezza». Sulla stessa linea il generale Leonardo Tricarico, ex capo di stato maggiore: «È illogico e controproducente affossare il programma F35. Ci sono tante economie da realizzare all'interno della difesa, non si capisce perché si debba iniziare proprio dagli aerei». [ROS. TAL.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Sabato 19/04/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Evasione fiscale

Spunta un tesoretto di 300 milioni recuperato in tre mesi

1 Se ne parla da anni. Forse troppi. Ma sul nodo del recupero dell'evasione fiscale, il governo gioca una grande scommessa. Ci riuscirà? Chissà. Di certo il gruzzolo, o tesoretto che si voglia, sarebbe stato accantonato in silenzio: 300 milioni recuperati dalla lotta all'evasione fiscale. «Prima mi sono mosso ora comincio a parlarne – ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi – noi stiamo facendo un'operazione di documentazione economico-finanziaria molto rigorosa grazie soprattutto al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Evitando di fare il solito giochino di annunciare che i fondi che servono per i cittadini li copriamo con l'aumento della lotta all'evasione. Sarebbe semplice. Basta mettere una cifra e sei a posto».

I 300 milioni sono stati raccolti nei primi tre mesi dell'anno e «sono già certificati», ha detto il premier al termine del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera al taglio di Irpef e Irap. E in un'intervista alla Stampa annuncia che per contrastare l'evasione fiscale «lo spazio di recupero vero, che è enorme, non si ottiene con i blitz a sorpresa Cortina o sul Pontevecchio. Ma con l'incrocio delle banche dati. In giugno la fatturazione elettronica ci darà una grande mano su questo».

Poi non resiste alla tentazione e scrive su Twitter: «Per 15 milioni di persone le tasse diminuiscono, gli oneri contributivi scendono, la promessa diventa realtà. A dopo!». Il Consiglio dei ministri ieri ha dato il via libera anche alle misure per la spending review da cui dovrebbero arrivare ulteriori risorse finanziarie. [ROS.TAL.]

La tv di Stato

Dalla Rai 150 milioni: RaiWay si può vendere sedi regionali in bilico

2 In tempi di ristrettezze, la cinghia si tira anche per la Tv pubblica. «C'è una voce importante sulla Rai chiamata a concorrere al risanamento con 150 milioni».

Una svolta nell'aria da giorni e che ora Matteo Renzi mette nero su bianco. Spiegando che spetterà, comunque, ai vertici di Viale Mazzini, la scelta su come procedere. «Vendere RaiWay, se crede, e riorganizzare le sedi regionali, se riterrà il caso», suggerisce il premier. Una misura che rimanda le lancette dell'orologio indietro nel tempo. Al 2001, per l'esattezza, quando, a proposito di RaiWay, la società nata nel 1999 per gestire gli impianti di trasmissione e la diffusione dei segnali, piombò sul tavolo della dirigenza della Tv pubblica l'offerta dei texani di Crown Castle, che si offrirono di rilevarne il 49%. Valore, all'epoca, dell'operazione, che coinvolgeva anche Poste Italiane, 409 milioni di euro pari a circa 800 miliardi di vecchie lire, mentre la valutazione dell'azienda, al lordo delle passività finanziarie nette, si aggirava intorno a 905 milioni di euro (in lire, qualcosa come 1.750 miliardi). Ma finì tutto in nulla di fatto: decisiva (a livello politico) la contrarietà del centrodestra. Scenario che oggi, nel ciclo dei corsi e ricorsi storici, si ripropone. Sebbene sia davvero difficile ipotizzare di concludere l'operazione a cifre tanto elevate come sarebbe potuto, invece, accadere 13 anni fa. Di sicuro, non piace all'Usigrai la sforbiciata da 150 milioni, bocciata come «taglio lineare» di «dubbia legittimità» che rischia di avere «un impatto pesante per l'azienda e l'occupazione». [A.PIT.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Sabato 19/04/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Pubblica amministrazione

Debiti arretrati sbloccati 8 miliardi Bankitalia plaude

7 Per presentare la misura, l'account ufficiale di Palazzo Chigi ha twittato: «#ogni promessaèdebito basta attese, pagamenti più rapidi alle imprese». Un gioco di parole: la promessa, rispettata, riguardo lo sblocco di altri 8 miliardi, i debiti - ovviamente - sono quelli che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione. Oltre che per fornire nuovo impulso alla crescita, il provvedimento è fondamentale anche per quanto riguarda le coperture: 600 milioni di euro arriveranno proprio dalla maggiore Iva attesa dal pagamento dei debiti.

Ieri, il bollettino della Banca d'Italia, ha confermato che, su questo tema, il governo sembra aver intrapreso la strada giusta. «Secondo le nostre indagini, l'accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali della P.a. ha fornito un sostegno all'accumulazione di capitale produttivo delle imprese e alla ripresa dell'attività», scrivono gli analisti di Via Nazionale.

Sull'esecutivo, però, incombe la procedura dell'Unione Europea. «Ho avviato le pratiche per aprire la procedura di infrazione - spiegava meno di una settimana fa il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani - Ora bisogna prepararla tecnicamente e poi sottoporla al collegio. Poi partirà la lettera».

In realtà, a quanto si apprende, slitterà a dopo le elezioni europee. Quello del pagamento dei debiti è un impegno che l'esecutivo ha già messo nero su bianco nel Def. «Un intervento che giudichiamo positivo - ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci - Ma è importante che si proceda anche prima di ottobre». [G. BOT.]

Auto blu

Solo cinque a Ministero I sottosegretari ne faranno a meno

8 Il tema «auto blu» piace al premier Renzi. «Le abbiamo vendute a prezzi superiori della media dell'usato di Quattroruote» ha detto in conferenza stampa vantando i risultati dell'asta su e-bay che ha chiuso la prima tranche con 370 mila euro di incasso per il governo. «E ancora mancano le Maserati» ha aggiunto con sfida. Preambolo per annunciare un altro drastico taglio allo status symbol dell'uomo di Palazzo. Solo 5 «auto blu» a Ministero. Una per il Ministro e poi saranno in tanti, viceministri, sottosegretari, direttori generali, alti dirigenti ad arrangiarsi con le altre quattro auto. La notizia di perdere l'uso dell'auto di servizio non preoccupa il sottosegretario al Ministero dell'Economia Pier Paolo Baretta. «Ce ne faremo una ragione, come ha detto il presidente - ha aggiunto Baretta - è un segnale di sobrietà che bisogna dare. Per quanto mi riguarda non è un problema: vorrà dire che userò la mia macchina».

Teresa Bellanova, sottosegretario al Ministero del Lavoro molto vicino a Pierluigi Bersani, esce da una riunione e scherza: «Mi sono andata a comprare un paio di scarpe. Il mio motto è sempre stato scarpe comode e si va avanti. Il taglio è un segnale che bisogna dare. Certo se ci sono delle necessità di servizio o delle emergenze basta applicare il buon senso».

La riduzione a 5 auto blu per Ministero è un taglio significativo ma minore di quello drastico immaginato dal Commissario Carlo Cottarelli, nominato a novembre quando citava l'Inghilterra ad esempio dove c'è una sola auto blu per il ministro. [R.E.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Sabato 19/04/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Trasparenza

Spese online o scattano le sanzioni

3 In realtà, come ammette lo stesso Renzi, una «previsione di legge già esisteva, ma non c'erano sanzioni». Adesso tutte le spese degli enti locali e di quelli centrali, dovranno finire sul web entro 60 giorni. Pena, annuncia, la riduzione dei trasferimenti: «Se un Comune non mi dà tutti i dati, compreso quanto spende per acquistare il telefonino ad un assessore, sarà sanzionato». Il principio su cui si basa il ragionamento è quello dei «Big data», lo stesso sfruttato da Barack Obama. Ovvero la creazione di un grande archivio scomponibile da cui trarre informazioni nuove. «Voi immaginate - rifletteva ieri Renzi - che tutte le Regioni mettano on line le spese per la Sanità e che un gruppo di ragazzini, con quei numeri, crei delle applicazioni che mostrino il prezzo medio di una siringa». A quel punto dovrebbe scattare come minimo una corsa virtuosa al ribasso. Quello dei Big Data, per Renzi, è un vecchio pallino. Già alla Leopolda aveva teorizzato un cambio di marcia: «Le aziende stanno investendo nei Big Data, nel guardare la complessità delle cifre e tradurle in chiavi di lettura. Dobbiamo dare queste chiavi ai giovani». Adesso ci prova il governo. [G. BOT.]

Cade l'obbligo

Stop ai bandi pubblicati sui quotidiani

6 Il fondo dell'editoria, garantisce il premier, per ora non si tocca. Ma un sacrificio è chiesto anche ai giornali. «Non ci sarà più l'obbligo antistorico di pubblicare gli annunci sui quotidiani – spiega Renzi –. Vale 100 milioni di euro e capisco che gli editori non saranno entusiasti». Le informazioni, nelle intenzioni del governo, finiranno online. Dove, e su quali siti, ancora non è chiaro. Probabile che il dossier finirà sul tavolo di Luca Lotti, sottosegretario con delega alle Comunicazioni. Lo stesso Lotti che, nei giorni scorsi, ha risposto all'appello della Fieg impegnandosi allo sblocco dei 50 milioni di euro che, con il cambio di governo, sono rimasti al palo. «La prossima settimana – così Lotti – abbiamo in programma incontri per definire le linee guida dei decreti con la Fnsi e la Fieg».

Ieri Franco Siddi, segretario della Federazione nazionale della stampa, ha espresso parole di apprezzamento per «la conferma dei fondi per un settore in crisi» ma ha chiesto una «riflessione» sui bandi, fondamentali per garantire la trasparenza. «I mezzi della moderna comunicazione in rete – ha detto – da soli non bastano ad assicurarla». [G. BOT.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.